



**QUADERNI di ARCHITETTURA e DESIGN**

**3|2020** **S u d**

Vitangelo **Ardito** · Vincenzo **Bagnato** · Ivo **Caruso**  
Simonetta **Ciranna** · Salvatore **Damiano** · Valerio **De**  
**Caro** Nicoletta **Faccitondo** · Matteo **Iannello** · Alberto  
**Lanotte** · Stefania **Liuzzi** · Francesco **Maggio** · Giovanna  
**Mangialardi** · Francesco **Martellotta** · Nicola · **Martinelli**  
Carlo **Martino** · Vincenzo **Maselli** · Walter **Mattana**  
Ludovico **Micara** · Patrizia **Montuori** · Johan **Nielsen** · Kris  
**Scheerlinck** · Yves **Schoonjans** · Giulia **Spadafina** Pietro  
**Stefanizzi** · Leonardo **Rignanese** · Giuseppe **Tupputi**

## QuAD

### Quaderni di Architettura e Design

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura – Politecnico di Bari

[www.quad-ad.eu](http://www.quad-ad.eu)

*Direttore*

Gian Paolo Consoli

*Responsabile scientifico della Sezione Design*

Rossana Carullo

*Caporedattore*

Valentina Castagnolo

*Comitato scientifico*

Giorgio Rocco (*Presidente*), Antonio Armesto, Salvatore Barba, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Daniela Esposito, Riccardo Florio, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Roberto Gargiani, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Christian Rapp, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Fani Mallochou-Tufano, Claudio Varagnoli

*Comitato Editoriale*

Roberta Belli Pasqua, Francesco Benelli, Guglielmo Bilancioni, Fiorella Bulegato, Luigi Maria Calò, Rossella de Cadilhac, Fernando Errico, Federica Gotta, Francesco Guida, Gianluca Grigatti, Luciana Gunetti, Matteo Ieva, Massimo Leserri, Monica Livadiotti, Anna Bruna Menghini, Giulia Annalinda Neglia, Valeria Pagnini, Beniamino Polimeni, Gabriele Rossi, Rita Sassu, Lucia Serafini

*Redazione*

Mariella Annese, Tiziana Cesselon, Nicoletta Faccitondo,  
Antonello Fino, Antonio Labalestra, Domenico Pastore

**Anno di fondazione 2017**

Ludovico Micara

*Paesaggi e città del Sud*

*Identità e contraddizioni*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2611-4437 · eISBN (online) 978-88-5491-096-6

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

LUDOVICO MICARA, *Paesaggi e città del Sud. Identità e contraddizioni*, QuAD, 3, 2020,  
pp. 13-26.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

## 3|2020 Sommario

7 EDITORIALE  
*Gian Paolo Consoli*

### Architettura

13 PAESAGGI E CITTÀ DEL SUD. IDENTITÀ E CONTRADDIZIONI  
*Ludovico Micara*

29 FESTÌNA LENTE. TRADIZIONE E INNOVAZIONE ARCHITETTONICA  
IN TERRA DI BARI TRA XVI E XVIII SECOLO  
*Alberto La Notte*

51 IL MODERNO E LA PROVINCIA. RIFLESSIONI GRAFICHE SU UNO  
SPAZIO MAI NATO: LA CASA DEL BALILLA DI LUIGI MORETTI A  
BITONTO  
*Salvatore Damiano*

71 LA MARSICA NEL NOVECENTO. TRASFORMAZIONE, MARGINALITÀ  
E SPERIMENTAZIONE  
*Simonetta Ciranna, Patrizia Montuori*

- 89 UNA DAMA DELL'ARCHITETTURA A PALERMO  
*Francesco Maggio*
- 109 IN FORMA DI SFINGE. L'OSSARIO DI BARLETTA E GLI *SPOMENIK*  
JUGOSLAVI: TRA IDENTITÀ LOCALI E LINGUAGGI UNIVERSALI  
*Giuseppe Tupputi*
- 125 LA LINGUA AUTENTICA E LA LINGUA STRANIERA. LE ORIGINI  
DELL'ARCHITETTURA DI ARIS KONSTANTINIDIS  
*Vitangelo Ardito*
- 143 ARCHITETTURA E RIFORMA SCOLASTICA NEL CANTONE TICINO.  
L'ISTITUZIONE DELLA SCUOLA MEDIA UNICA NEI PROGETTI DI  
LIVIO VACCHINI, AURELIO GALFETTI E MARIO BOTTA  
*Matteo Iannello*
- 163 DISPOSITIVI SUL MARGINE. LA SOGLIA IN ALCUNE OPERE DI  
UMBERTO RIVA NEL CONTESTO MERIDIONALE  
*Nicoletta Faccitondo*
- 177 LA LENTEZZA COME VALORE DELLA TEMPORALITÀ  
*Valerio De Caro*
- 193 SOUTH GOING NORTH. DESIGNING FOR COMMUNITIES, FROM  
SANTIAGO-DE-CHILE TO LJUBLJANA  
*Johan Nielsen, Kris Scheerlinck, Yves Schoonjans*
- 209 ABITARE LA PUGLIA. CRITICITÀ E SFIDE PER NUOVI MODELLI  
ABITATIVI NEL MEZZOGIORNO  
*Giovanna Mangialardi, Nicola Martinelli, Giulia Spadafina*
- 229 TERRA CRUDA E SCARTI AGRICOLI. MATERIALI EDILI EFFICIENTI  
MADE IN PUGLIA  
*Stefania Liuzzi, Francesco Martellotta, Pietro Stefanizzi*
- Recensioni
- 243 LA CULTURA DELLO SPAZIO URBANO. I SAPERI DELL'URBANISTICA  
TRA ITALIA E FRANCIA  
*Leonardo Rignanese*

## Design

253 GIO PONTI E IL DESIGN SPAGNOLO. LA MODERNITÀ “A SUD” NEGLI ANNI '50 E '60 TRA ITALIA E SPAGNA

*Vincenzo Bagnato*

273 SUD COME NORD. IL MERIDIONE NEL CINEMA INDUSTRIALE DEGLI ANNI SESSANTA

*Walter Mattana*

287 AFRICAN DESIGN WAVE. PARADIGMI ESTETICI, MATERICI E IDENTITÀ DI UN SUD GLOCALE

*Ivo Caruso, Carlo Martino, Vincenzo Maselli*



# Paesaggi e città del Sud

Identità e contraddizioni

Ludovico Micara

Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti – Pescara |Dd'A - [ludovico.micara@gmail.com](mailto:ludovico.micara@gmail.com)

*The definition of Southern landscapes and cities is quite ambiguous. Take the case of Europe. From a general point of view, we can say that the European city influenced, in the course of time, many urban realities in the world: from the Mediterranean to the American, the African, and the Oriental worlds. We can speak indeed of European city outside of Europe. Particularly in the Mediterranean basin, the European influences have a very long history. In the Roman world, the Mediterranean was mare nostrum and many Roman cities arose, outside of Italy, along the Mediterranean shores. This extended view of the Mediterranean as a South of Europe, could have, as a counterpart, a vision of the Mediterranean as the North of the African Maghreb and Mashreq. The development of the South-European landscapes and cities covers indeed such a large and complex area, not to mention the Levant or Orient. It is not defined by a unitary culture, but is characterized by contamination and hybridization, as a result of the Mediterranean exchanges.*

*Il Sud è un termine ambiguo. Non credo possa essere usato come categoria in senso assoluto, con dei suoi valori e qualità specifiche, come diverso e contrario rispetto al Nord, ma relativamente ad ogni realtà geografica. Prendiamo il caso dell'Europa. Se si può parlare di un'Europa del Sud, siamo così sicuri che tale Europa coincida con i confini settentrionali del Mediterraneo? Il Mediterraneo stesso, come area culturale ed i valori ad esso collegati, è parte dell'Europa, come suo Sud, o è parte dell'Africa, come suo Nord? Ci sono elementi per l'una e l'altra ipotesi. Nel Bacino Mediterraneo le influenze europee hanno avuto una lunga storia. Nel mondo Romano il Mediterraneo era mare nostrum e molte città romane sono sorte, fuori d'Italia, lungo le coste mediterranee. Questa visione estesa del Mediterraneo come Sud dell'Europa potrebbe avere come contro-altare una visione del Mediterraneo come Nord del Maghreb africano. La cultura urbana del Mediterraneo è dunque, come d'altra parte è stato dimostrato in tanti studi, il risultato di mutui scambi culturali, economici, religiosi, demografici, avvenuti nei secoli, tra le coste del Nord e del Sud del Mediterraneo, per non parlare del Levante e dell'Oriente.*

Keywords: *Southern landscapes and cities, Mediterranean, Southern Europe*

Parole-chiave: *Paesaggi e città del Sud, Mediterraneo, Europa del Sud*

Il Sud è un termine ambiguo. Non credo possa essere usato come categoria in senso assoluto, con dei suoi valori e qualità specifiche, come diverso e contrario rispetto al Nord, ma relativamente ad ogni realtà geografica.

Prendiamo il caso dell'Europa. Se si può parlare di un'Europa del Sud, siamo così sicuri che tale Europa coincida con i confini settentrionali del Mediterraneo?

Il Mediterraneo stesso, come area culturale ed i valori ad esso collegati, è parte dell'Europa, come suo Sud, o è parte dell'Africa, come suo Nord?

Ci sono elementi per l'una e l'altra ipotesi.

Nel bacino mediterraneo le influenze europee hanno avuto una lunga storia. Nel mondo romano il Mediterraneo era *mare nostrum* e molte città romane sono sorte, fuori d'Italia, lungo le coste mediterranee. Possiamo menzionare nell'Adriatico, tra le altre, Spalato-Split, Ragusa-Dubrovnik, Durazzo-Durrës. E nell'Oltremare nord-africano Cirene, Leptis Magna, Sabratha, Oea-Tripoli in Libya; Timgad, Ippona, Tipasa in Algeria, Dougga, Bulla Regia, El Djem in Tunisia. Ma anche durante l'Ottocento e il Novecento del passato millennio, il colonialismo europeo ha avuto una grande influenza nel mondo Mediterraneo, soprattutto nel Maghreb.

Città come Algeri o Tripoli<sup>1</sup> hanno una forte impronta europea, con parti di città, edifici occidentalizzanti accanto alle preesistenti tradizionali medine arabo-islamiche.

Questa visione estesa del Mediterraneo come Sud dell'Europa potrebbe avere come contro-altare una visione del Mediterraneo come Nord del Maghreb africano. Città come Cordova (*fig. 1*), Granada, Siviglia<sup>2</sup> in Spagna, o i tanti tes-

*Fig. 1*  
Cordova, veduta  
satellitare  
della medina  
(DIGITALGLOBE  
2007).



suti urbani della Sicilia e dell'Italia Meridionale come Agrigento, Menfi, Sciacca<sup>3</sup> ... presentano caratteri che denunciano una chiara influenza arabo-islamica, mentre nella costa orientale adriatica è più evidente l'influenza della cultura urbana ottomana.

La cultura urbana del Mediterraneo è dunque, come d'altra parte è stato dimostrato in tanti studi, il risultato di mutui scambi culturali, economici, religiosi, demografici, avvenuti nei secoli, tra le coste del Nord e del Sud del Mediterraneo, per non parlare del Levante e dell'Oriente. Scambi molto intensi, testimoniati da viaggi, pellegrinaggi, cronache, descrizioni scritte o disegnate delle città, dei paesaggi e dei loro abitanti.

Il Mediterraneo non è definito da una cultura unitaria, ma è il risultato di contaminazioni e ibridazioni.

#### ▪ *Mediterraneo*

Una componente fondamentale di tali scambi reciproci nel Mediterraneo, che hanno prodotto un patrimonio di conoscenze paesaggistiche e urbane condiviso, sono state le relazioni, gli schizzi e disegni prodotti nel tempo da viaggiatori, pellegrini, commercianti, dei cosiddetti Nord e Sud.

Penso, per esempio, alla poco nota descrizione del Cairo di Pellegrino Brocardi (fig. 2), *Nova et exacta Cayri Aegyptiorum Chorographia / a peregrino Brocardo Ligure una cum Pyramidibus / anno D. MDLVI Augusti mense diligenter descripta / et per locorum distantias commensurata*<sup>4</sup>, durante un pellegrinaggio in Terra Santa; descrizione che tra l'altro restituisce una immagine della città ben inserita nel suo territorio e sorprendentemente simile, nella forma e nella dimensione (si tratta nelle intenzioni dell'autore di una "corografia" *per locorum distantias commensurata*), alla prima pianta del Cairo derivante da un rilievo scientifico, quella disegnata nel 1798 durante la campagna d'Egitto napoleonica e pubblicata nella *Description de l'Egypte* (Paris 1809-1822). E, dello stesso Pel-



Fig. 2.  
*Il Cairo, Pellegrino Brocardi, Nova et exacta Cayri Aegyptiorum Chorographia, 1556 (AST, Corte, Biblioteca antica, J.b.I.4, f. 10).*

legrino Brocardi, è notevole il disegno-schizzo che riproduce, sempre nel 1556, la situazione urbana di Alessandria d'Egitto<sup>5</sup>.

Penso d'altra parte a testi di viaggiatori islamici come quel *Kitâb-i Bahriye* (*Libro dell'arte della navigazione*), scritto e illustrato nel 1513 dal navigatore ed esploratore turco Piri Reis<sup>6</sup>, che percorre tutto il Mediterraneo, disegnandone i porti, tra cui Genova, Venezia (fig. 3), Ancona, Napoli... nel Nord e Alessandria, Tunisi, Tripoli... nel Sud.

In tal senso non possiamo più parlare per la cultura urbana del Mediterraneo di città sud-europea o nord-africana, ma dobbiamo entrare più in profondità nello studio delle strutture urbane. Nell'articolata struttura di tali città possiamo distinguere una serie di *pattern* urbani che fanno riferimento a specifici periodi storici. Tali tracciati rivelano diacronicamente i differenti momenti della complessa formazione ed evoluzione della città, mentre, sincronicamente, suggeriscono il carattere composito della cultura urbana mediterranea, attraverso la sovrapposizione delle tracce storiche.

#### ▪ Tripoli

Prendiamo il caso di Tripoli di Libia (fig. 4). La Medina, *Madinat al-Qadima* o città vecchia, ancora oggi riconoscibile nel suo tessuto denso e compatto rispetto al resto della città, non è il prodotto di un'unica cultura urbana, ma rappresenta il risultato di trasformazioni che hanno coinvolto diverse tradizioni urbane.

All'inizio del XX secolo la Medina di Tripoli<sup>7</sup> rappresentava in modo mirabile gran parte delle caratteristiche delle città mediterranee nel Maghreb: vale

Fig. 3.  
Venezia, Piri Reis,  
*Kitâb-i Bahriye*,  
1513 (Piri Reis  
2013, p. 131).

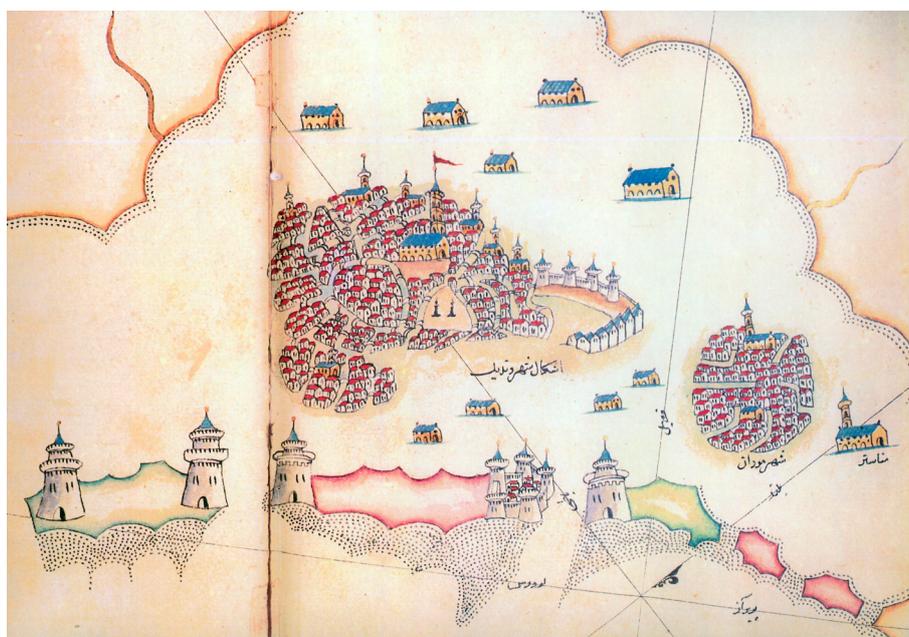




Fig. 4.  
Tripoli, veduta  
satellitare  
(DIGITALGLOBE  
2005).  
In alto a sinistra  
l'area pentagonale  
della Medina.

a dire una riuscita sintesi tra aspetti tipici delle città di formazione arabo-islamica e caratteri in parte estranei a quella tradizione, ma derivanti dall'intensa attività di scambi commerciali, demografici, religiosi e diplomatici con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Così accanto alle moschee, agli alti e puntuti minareti che rendono evidente l'appartenenza culturale e religiosa della città, al fitto e compatto tessuto di case a corte e stretti vicoli, spesso a *cul-de-sac*, è possibile percepire un'inconsueta apertura delle case, con balconi e finestre, verso la strada; o elementi diversi dalla tradizione urbana locale, come le mura, il castello e i bastioni cinquecenteschi della globalizzazione spagnola di Carlo V; o quella inusuale regolarità di alcune strade, che ad una analisi più approfondita si rivelano come tracce del *cardo*<sup>8</sup> e dei due *decumani* della progenitrice romana Oea della *Tripolis* (le tre città, assieme a Sabratha e Leptis Magna); o ancora quella ampiezza e ariosità della casa a corte tripolina, soprattutto in vicinanza del mare e del porto, memore delle dimensioni della *domus*; o la presenza della chiesa e del campanile di S. Maria degli Angeli e delle tante sinagoghe della *hara*, il ghetto ebraico o "Giudecca", trasformate successivamente in moschee, a dimostrare la dimensione multietnica e multireligiosa della Medina nel passato. Accanto a tutto questo il fondamentale orientamento del tessuto verso il porto determinava in maniera inequivocabile il carattere mediterraneo degli spazi e degli affacci a mare dell'abitato<sup>9</sup>.

L'odierna Medina è dunque il risultato di una serie di riscritture dell'abitato tradizionale, da quello romano, a quello arabo-islamico, a quello ottomano, a quello del periodo coloniale italiano a quello contemporaneo (fig. 5). Riscritture che hanno trasformato un antico insediamento legato ai traffici di un porto col-

Fig. 5.  
*Tripoli, tracciati  
urbani storici  
della Medina*  
(MICARA 2013).



locato in un'ampia baia, nel cuore ancora vivo e pulsante, seppur con numerosi problemi, di una metropoli di oltre un milione e mezzo di abitanti.

Questa nuova dimensione ha completamente cambiato i rapporti tra le diverse parti della città. Già nel periodo dell'occupazione italiana di Tripoli, l'abbattimento di parti della cinta muraria, seppur conservatasi come sedime di nuove strade, aveva integrato la Medina con la città italiana degli anni '30, dando luogo ad un inedito "centro storico" formato da tessuti urbani tradizionali e facilmente riconoscibili, come quello arabo-islamico basato sulla casa a corte, e quello primo-novecentesco, basato sul rapporto tipo-morfologico tra tracciato stradale ed isolato. Oggi questo nucleo storico, molto più ampio della tradizionale Medina, è ancora facilmente riconoscibile, con le sue architetture, gli antichi monumenti, i portici novecenteschi, le "nuove" istituzioni della città coloniale. Ma già in questa prima riscrittura emergono alcune trasformazioni urbane legate alla nuova dimensione dell'abitato. Mentre tutta l'attenzione dei nuovi colonizzatori è concentrata sulla città cosiddetta "italiana", dove sono localizzati gli edifici delle istituzioni del potere coloniale, il labirintico tessuto urbano della Medina è tenuto sullo sfondo delle geometriche prospettive dei nuovi assi

urbani. Uno sfondo ancora poco conosciuto e in parte misterioso, abbandonato alle sue logiche insediative e a modi di vita sociali e religiosi, la cui presenza è tuttavia necessaria e costituisce componente fondamentale dell'idea novecentesca di città del Levante mediterraneo. In questo tipo di approccio le trasformazioni più rilevanti si verificano nelle aree di tangenza, di frizione e di contatto tra i due sistemi urbani e quindi nei bordi della Medina. L'abbattimento di parti delle mura rende disponibili i sedimi per la costruzione di nuove strade e di nuovi edifici pubblici, mentre parti più o meno ampie di tessuto prossimo ai bordi vengono investite dall'attenzione "normalizzatrice" della amministrazione coloniale.

Ancora oggi il problema dei bordi della Medina rimane irrisolto, anzi si aggrava ulteriormente per la presenza di nuovi edifici, come i grandi alberghi nell'area nord-occidentale della città, o di nuove infrastrutture, come la superstrada di circonvallazione interposta tra la Medina e il porto che, recidendo le connessioni storiche tra il tessuto urbano e il mare, isola ancor di più la stessa Medina.

Ma accanto a queste trasformazioni, la disattenzione, perdurante anche dopo il periodo coloniale, verso il tessuto urbano della Medina ha prodotto un crescente degrado, trasformatosi, dopo la seconda guerra mondiale e soprattutto dopo l'abbandono della città da parte della popolazione ebraica in seguito alla guerra arabo-israeliana del 1967, nella demolizione e nel collasso di intere parti del tessuto. Si sono compromessi così alcuni elementi identitari di questo tessuto come la compattezza, la continuità e l'unità organica che lo avevano caratterizzato fin dalle origini. È infatti difficile distinguere e separare unità edilizie fortemente connesse tra loro strutturalmente e funzionalmente, formatesi inoltre attraverso lunghi processi storici.

Al contrario la presente attività edilizia è prevalentemente basata sulla separazione e l'autonomia di parcelle individuali.

Come reagisce questo tipo di città alle trasformazioni novecentesche?

Nella nuova dimensione urbana della grande Tripoli i problemi delle sue aree centrali ancora permangono irrisolti, minacciando di trasformare una metropoli in un immenso e informe aggregato urbano senza centro. Se infatti guardiamo una veduta satellitare di Tripoli, dovremo immaginare quell'area a forma pentagonale sulla punta settentrionale del porto sempre più vuota e quindi disponibile a nuove riscritture urbane.

Ma oggi i problemi di Tripoli non sono solo nel suo centro ma anche nella sua nuova dimensione metropolitana. Se osserviamo ancora un'immagine satellitare della città ci accorgeremo che la sua crescita è avvenuta senza alcuna regola insediativa e che si è perso quel rapporto, così chiaro nella medina tradizionale tra tessuti residenziali e spazi pubblici.

L'unico elemento ordinatore della "grande Tripoli" sono le infrastrutture stradali che in parte riprendono gli antichi tracciati che collegavano la Medina alle aree interne e agli altri centri costieri, in parte tentano di definire, attraverso circonvallazioni sempre più ampie, la nuova dimensione urbana. In particolare

*Fig.6.  
Tripoli,  
immagine satellitare  
della Medina con  
la grande strada  
di circonvallazione  
(DIGITALGLOBE  
2005).*



gravidità di conseguenze è la creazione, già accennata, di una grande autostrada che evitando il tessuto storico, corre lungo il fronte-mare tra la Medina e il porto (fig. 6). Questa tangenziale influenza pesantemente la Medina. Quello che fin dalle origini si era formato come un tessuto urbano orientato verso il porto non trova oggi accesso al mare e viene così chiuso e recintato da una barriera, costituita da una strada di grande traffico, difficile da scavalcare<sup>10</sup>.

Uno degli aspetti originari della Medina viene dunque cancellato, riducendo così il suo possibile recupero. Il previsto spostamento del porto commerciale verso Est, dove sono disponibili maggiori spazi e opportunità infrastrutturali, potrebbe preludere allo spostamento della superstrada o alla riconsiderazione della sua importanza, attraverso la creazione di un porto turistico, strettamente relazionata al recupero abitativo della Medina. Quest'ultima potrebbe così riscoprire, rafforzando i suoi legami con il porto, uno degli aspetti distintivi che l'hanno caratterizzata fin dalla fondazione.

Nella nuova dimensione metropolitana della Grande Tripoli è tuttavia impossibile intervenire per elementi discreti, ma occorre una nuova visione strategica che interpreti la nuova scala geografica della città. Il progetto urbano del paesaggista francese Gilles Clément<sup>11</sup> demolisce una serie di tessuti degradati,



Fig. 7.  
 Tripoli, progetto di  
 G. Clément  
 per la città: cintura  
 verde e nuove  
 infrastrutture  
 portuali  
 (disegno dell'A.).

residui, *délaissé* nella nomenclatura di Clément, integrando le aree libere così ottenute con aree di risulta o non sfruttate per realizzare una grande cintura metropolitana costituita da giardini, spazi pubblici e servizi (fig. 7). Tale cintura, sviluppando le indicazioni di Clément potrebbe raggiungere ai suoi estremi anche il mare, saldando in un unico sistema lineare anche le presenti aree portuali e potenziandole con servizi di livello urbano. Si ricostituirebbe così, anche alla scala metropolitana, quel rapporto tra aree residenziali e spazi pubblici, così importante per la qualità del tessuto urbano della medina mediterranea

Ad una più ampia scala geografica l'espansione di Tripoli ha investito anche il territorio lungo la costa della *Tripolis* ad Est ed Ovest della Medina, avvicinandosi considerevolmente alle aree archeologiche di Sabratha e Leptis Magna (fig. 8), le antiche città romane che assieme ad Oea, progenitrice dell'odierna Medina, costituivano la grande *Tripolis*. Queste importanti aree archeologiche sono state scavate e portate alla luce da archeologi italiani all'inizio del secolo scorso.

Fig. 8.  
Leptis  
Magna, Libia,  
veduta aerea  
dell'area  
archeologica  
(ARQUEOLUGARES  
2013).



Ma la loro reale dimensione è molto più ampia di quella attualmente visitabile, in ogni caso cospicua, che riguarda prevalentemente gli edifici monumentali, templi e basiliche, i fori, i teatri e gli anfiteatri, le terme e parte delle *insulae* residenziali. Infatti al loro intorno esiste un ampio tessuto archeologico, ancora in parte non scavato, formato da ville suburbane, tombe, spesso di grande interesse a cui si sovrappone in maniera del tutto spontanea e disordinata la periferia ancora incerta e in formazione della capitale. A tutto questo si aggiunge l'interesse turistico e il richiamo delle aree costiere che rischia di portare nuovi insediamenti in prossimità e a stretto contatto con le aree archeologiche.

In tale contesto il caso di Tripoli è alquanto particolare, dal momento che la Medina (*Madinat al-Qadima*) stessa è un sito archeologico, cresciuto sulle tracce dell'antica Oea romana. È ancora riconoscibile la permanenza, come tracce presenti nel tessuto urbano, dell'antico *cardo*, dei *decumani*, e di una serie di *domus* lungo la striscia costiera, quella più densamente abitata. Il magnifico *tetrapylon* di Marco Aurelio e Lucio Vero (*fig. 9*) è ancora presente, come straordinario monumento, sullo sfondo dei minareti arabo-islamici, nell'incrocio tra il *cardo* e il *decumanus maximus*. Ma l'attuale degrado della Medina, con molte aree vuote, risultanti da crolli e distruzioni, potrebbe permettere lo scavo archeologico per riportare alla luce la pianta e i resti della città antica.

È possibile allora pensare alla ricostituzione, nella nuova scala geografica metropolitana, del sodalizio urbano che aveva dato luogo alla grande *Tripolis* classica, dove le attuali aree archeologiche, con i loro servizi, rivestano il ruolo di grandi spazi pubblici ad integrare un'armatura urbana e territoriale forse troppo estesa e sicuramente ancora debole e non equilibrata per la qualità dell'abitare contemporaneo.

▪ *Patrimonio archeologico e nuovi paesaggi mediterranei*

La ricerca archeologica, anche se non sempre motivata da interessi puramente scientifici, è stata storicamente un potente elemento di integrazione e di rapporti tra Nord e Sud del Mediterraneo. Ma non sempre le sue scoperte, i suoi siti sono entrati a far parte dei patrimoni identitari nazionali; come per esempio in Libia dove le città romane, Leptis Magna, Sabratha, Cirene..., almeno sotto il regime di Gheddafi, non essendo “islamiche”, erano considerate prodotti del “colonialismo” romano.

E tuttavia i siti archeologici hanno sempre costituito un aspetto essenziale dei paesaggi mediterranei.

L’archeologia nelle sue varie forme, sia come tracce impresse nei tessuti urbani e nel sistema territoriale, o ruderi architettonici, o i tanti *spolia* inseriti in edifici più tardi, è una componente fondamentale della multiforme identità della città mediterranea. Spesso, tuttavia, un patrimonio così importante fatica a trovare il posto giusto nei sistemi urbani, piuttosto che divenire una preziosa risorsa culturale ed ambientale.

Caratteristica principale che contraddistingue i siti archeologici delle regioni mediterranee, aldilà dell’importanza archeologica e monumentale dei siti stessi, è la qualità estetica e lo spessore storico e culturale del paesaggio in cui sono collocati. Questo fatto ha come conseguenza che la loro protezione e valorizzazione non riguarda solo il sito archeologico in se stesso ma si estende al suo contesto ambientale e di paesaggio. Questa considerazione è tanto più vera oggi, dal momento che la crescita economica porta con sé la crescita insediativa e infrastrutturale, con forti pressioni sullo sviluppo turistico delle aree adiacenti i siti.



*Fig. 9.  
Tripoli,  
il tetrastylon  
di Marco Aurelio  
e Lucio Vero  
(foto dell’A.).*

Mentre fino ad oggi tali problemi sono stati affrontati separatamente tra loro è importante che si affermi, anche a livello delle soprintendenze, l'idea della globalità del paesaggio nelle sue congiunte dimensioni storiche, culturali, fisiche e percettive.

Una ulteriore considerazione riguarda la dimensione spaziale dei ritrovamenti archeologici. Mentre tradizionalmente la ricerca archeologica ha riguardato prevalentemente i centri delle città antiche, recentemente, una volta che tali centri sono stati scavati e studiati, i lavori di ricerca e scavo si estendono sempre più ai loro bordi più o meno prossimi, con forti interferenze e sovrapposizioni con i moderni sistemi insediativi locali. Si sta sviluppando inoltre una ricerca archeologica a livello territoriale e regionale attenta a ricostruire la rete che connetteva in un insieme coerente i diversi resti sparsi nel territorio.

L'esperienza diretta, la familiarità, la vicinanza dell'antico diventa così sempre più parte integrante del progetto dei nuovi paesaggi mediterranei.

È possibile dunque pensare alla definizione di un nuovo concetto di museo del territorio, in cui può coniugarsi la dimensione del paesaggio culturale e quella della valorizzazione del patrimonio storico-archeologico. In questo quadro particolarmente interessanti appaiono quelle situazioni complesse in cui sia interessante approfondire l'iter di scavo-ricerca-studio-conservazione-divulgazione museale nel suo insieme, fin nelle valutazioni delle relazioni che il sistema museo instaura con il territorio e con le potenzialità del turismo culturale.

L'idea di patrimonio che emerge non è dunque, ancora una volta, necessariamente legata ad un'idea di pura conservazione. Quanto viene ereditato dal passato in tanto è patrimonio in quanto, anche attraverso delle trasformazioni al suo intorno, è in grado di modificare, trasformare, incidere positivamente sull'assetto del territorio e sul paesaggio.

Un'idea dinamica e viva di patrimonio sulla quale si è costruito più in generale il paesaggio e la cultura urbana mediterranea.

## ▪ NOTE

<sup>1</sup> TALAMONA 1993, MICARA 2013a, MICARA 2013b.

<sup>2</sup> VAZQUEZ CONSUEGRA 1992, pp. 13-26.

<sup>3</sup> GUIDONI 1978, GUIDONI 1979, GUIDONI 1982.

<sup>4</sup> MICARA 1988.

<sup>5</sup> MICARA 2008a.

<sup>6</sup> PIRI REIS 2013.

<sup>7</sup> MICARA 2008b, MICARA 2013b.

<sup>8</sup> Suscita dubbio la correntemente accettata identificazione del *cardo* della Tripoli romana, Oea, con la lunga strada rettilinea denominata Sciarra Arba'a Arsat e Sciarra Jama el-Druj. Quest'ultima, infatti, è obliqua rispetto alla direzione dei fornicelli dell'Arco di Marco Aurelio, allora centro ed *umbilicum* della città, contrariamente al *decu-*

*manus* che è perfettamente orientato in asse al fornicello principale dell'Arco stesso. Inoltre le vie trasversali al supposto *cardo* non sono ad esso ortogonali, come avviene di regola per un percorso di impianto, ma orientate come il decumano. In assenza e in attesa di riscontri archeologici si può supporre che il cosiddetto *cardo* sia una trasformazione ottomana dovuta alle distruzioni operate dagli Spagnoli e dai Cavalieri di S. Giovanni nell'area urbana ad ovest del Castello per conquistare la città. Vedi MICARA 2013b, p. 51, n. 2.

<sup>9</sup> MICARA 2009.

<sup>10</sup> MICARA 2006, MICARA 2008c.

<sup>11</sup> CLÉMENT 2005.

## ▪ BIBLIOGRAFIA

CLÉMENT 2005

Clément G., *Manifesto del terzo paesaggio*, Macerata 2005 (*Manifeste du Tiers paysage*, Éditions Sujet/Objet 2004)

GUIDONI 1978

Guidoni E., *Urbanistica islamica e città medievali europee*, in «Storia della città», III, 7, 1978, pp. 4-10

GUIDONI 1979

Guidoni E., *La componente urbanistica islamica nella formazione delle città italiane*, in Gabrieli F., Scerrato U. (a cura di), *Gli arabi in Italia*, Milano 1979, pp. 575-597

GUIDONI 1982

Guidoni E., *Vicoli e cortili. Tradizione islamica e urbanistica popolare in Sicilia*, in *Architettura nei paesi islamici. Seconda mostra internazionale di architettura*, La Biennale di Venezia, Venezia 1982, pp. 306-307

MICARA 1988

Micara L., *Il Cairo nella "Chorographia" di Pellegrino Brocardi (1556)*, in «Storia della città», 46, *Il mondo islamico. Immagini e ricerche*, 1988, pp. 7-18

MICARA 2006

Micara L., *Tripoli e il suo fronte a mare, Tripoli and its seafloor*, in *Città di Pietra, Cities of Stone*, La Biennale di Venezia, Venezia 2006, pp. 184-189

MICARA 2008a

Micara L., *Alessandria, f. 40*, in Menabò Ricci I., Paglieri F., Viglino Davico M. (a cura di),

*Architettura Militare* II, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Roma 2008, pp. 46, 115-116

MICARA 2008b

Micara L., *The Ottoman Tripoli: A Mediterranean Medina*, in Jayyusi S. K., Holod R., Petruccioli A., Raymond A. (a cura di), *The City in the Islamic World*, Leiden 2008, pp. 383-406

MICARA 2008c

Micara L., *Tripoli: l'affaccio a mare di una medina mediterranea*, in «Portus», 16, 2008, pp. 78-85

MICARA 2009

Micara L., *The Model of the Medina of Tripoli: a Unique Contribution to the Understanding of the Mediterranean Cities*, in Micara L., Petruccioli A., Vadini E. (a cura di), *The Mediterranean Medina*, Roma 2009, pp. 440-446

MICARA 2013a

Micara L., *Rewriting the Mediterranean Cities: Geography of Transformation*, in Petrov A. (a cura di), *The Mediterranean*, «New Geographies», 5, Harvard University School of Design, 2013, pp. 285-302

MICARA 2013b

Micara L., *Tripoli medina mediterranea*, Roma 2013

PIRI REIS 2013

Piri Reis, *The Book of Bahriye*, Istanbul 2013 (*Kitâb-i Bahriye*, 1513)

TALAMONA 1993

Talamona M., *Città europea e città araba in Tripolitania*, in Gresleri G., Massaretti P. G., Zagnoni S. (a cura di) *Architettura Italiana d'oltremare 1870-1940*, Venezia 1993, pp. 257-277

VAZQUEZ CONSUEGRA 1992

Vazquez Consuegra G., *Guia de Arquitectura de Sevilla*, Sevilla 1992